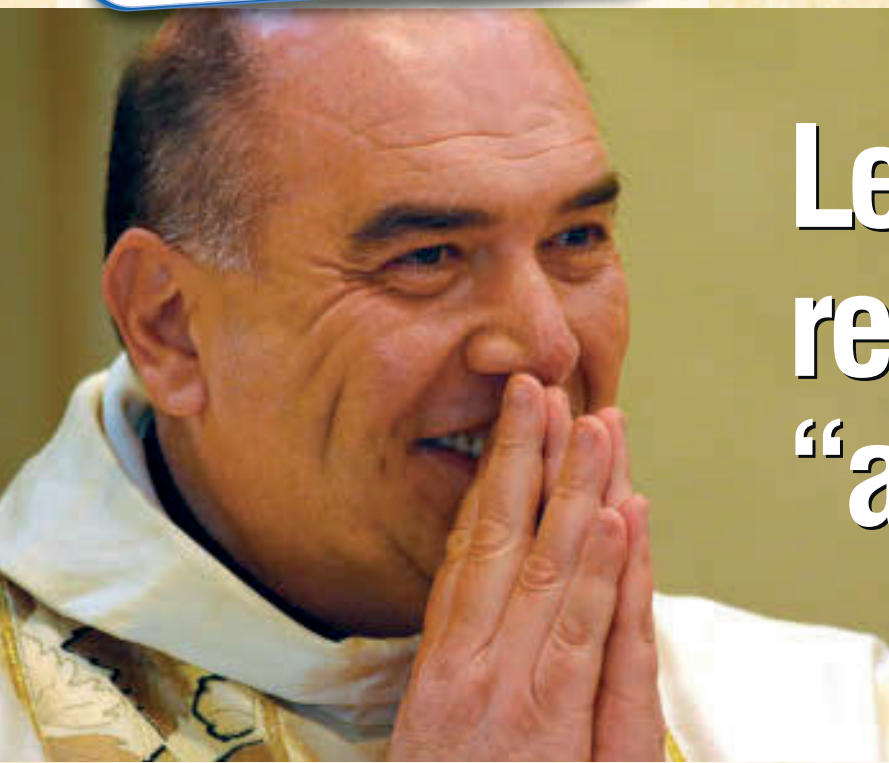


Le Marche, regione "al plurale"



di **LOREDANA BRIGANTE**
loredana.brigante@gmail.com

«Una regione vivace nelle dinamiche e varia nelle realizzazioni locali, come si intravede nel suo stesso appellativo "al plurale". Così definisce le Marche don Nicola Spinozzi, Segretario regionale dell'Ufficio per la cooperazione missionaria tra le Chiese, oltre che direttore del Centro missionario diocesano di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto. In effetti, «in tutte le diocesi ci sono svariati gruppi e responsabili laici che si adoperano per tenere vivo lo spirito missionario», pur tra le difficoltà legate alla scristianizzazione progressiva del territorio. Per don Nicola «è un *humus* che lega passato e presente e fa vivere alla nostra realtà ecclesiale l'apertura al mondo». Processo in cui i giovani giocano un ruolo

importante e, allo stesso tempo, singolare. Da una parte, «partecipano attivamente alla vita missionaria della Chiesa marchigiana come, per esempio, per l'incontro regionale dei Giovani Missionari di Loreto nel 2018». Dall'altra,



Monsignor Giovanni D'Ercole, vescovo di Ascoli Piceno e delegato per le Missioni delle Marche, in Marocco.

Sopra: Don Nicola Spinozzi, Segretario regionale dell'Ufficio per la Cooperazione missionaria tra le Chiese delle Marche.



Don Spinozzi e monsignor D'Ercole in Albania.

si rivelano sfuggenti al coinvolgimento in un progetto continuativo, pur esprimendo «atti sorprendenti di generosità e grande entusiasmo». «Forse, è un segno dei tempi», commenta con lucida obiettività il sacerdote marchigiano che, tuttavia, avverte l'urgenza di "un ricambio generazionale": «Nei Centri missionari c'è una buona presenza, anche se l'età dei componenti è piuttosto elevata». Ragion per cui occorre «nominare come direttori, giovani presbiteri e favorire un nuovo slancio missionario cercando un

coordinamento maggiore», considerando che alcune realtà «sono parte integrante della Chiesa diocesana ed altre vanno per conto proprio».

Una «feconda e diretta collaborazione» che don Spinozzi evidenzia è quella con i Saveriani, gli Scalabriniani, i Comboniani, ecc. A cui si aggiunge «una bella condivisione» con il Seminario regionale di Ancona, per «allargare gli orizzonti pastorali parrocchiali e far crescere i pastori di domani in apertura di mente e di cuore, in un mondo che cambia».

Diverse le attività di formazione e progettazione messe in atto, tra cui: la partecipazione di un seminarista alla visita missionaria in varie parti del mondo, «per essere vicino ai sacerdoti marchigiani in terra di missione»; la borsa di studio di un anno in Missiologia presso l'Università Urbaniana per un seminarista marchigiano; una serie di incontri di testimonianza e riflessione dei missionari rientrati, programmati dalla Commissione per i seminaristi stessi».

Anche la visita, nel settembre 2019, alla Chiesa del Marocco e ai monaci di Tibhirine si può annoverare tra le inizia-



La Commissione missionaria regionale con monsignor Giovanni D'Ercole e don Claudio Marchetti, Rettore del Pontificio Seminario Regionale Marchigiano "Pio XI".

LE MARCHE, TERRA DI PIONIERI DELL'EVANGELIZZAZIONE

In questa sintesi del pensiero di monsignor Giovanni D'Ercole, alcuni aspetti della missionarietà della regione Marche.

Le Marche sono una regione con una molteplice presenza di propulsione missionaria, sostenuta dai vescovi da sempre: dagli Istituti di vita consacrata con carisma missionario ai *fidei donum*, dalle diocesi gemellate con le missioni al Seminario regionale Pio XI di Ancona. È inoltre evidente l'azione dello Spirito Santo, che ha suscitato nel corso dei secoli belle figure di missionari, autentici e coraggiosi pionieri dell'annuncio del Vangelo. Se il gesuita maceratese Matteo Ricci, apostolo dell'evangelizzazione in Cina, è il più conosciuto, non meno importante è padre Carlo Orazi, francescano, nato il 20 maggio 1673 a Castorano (Ascoli Piceno) e giunto in Cina nel 1700. Fu uno dei principali assertori delle posizioni di Propaganda Fide e della Santa Sede sul problema dei riti cinesi. Ripartì per l'Italia nell'ottobre 1733, e nel 1742 fece ritorno al paese natale, nelle Marche, dove morì il 1° febbraio 1755. Sulle tracce di entrambi, le nostre comunità ritrovino un rinnovato slancio apostolico e missionario, arricchito dallo scambio con le Chiese di più recente evangelizzazione.

to partecipate e varie iniziative. Rispetto alla «sensibilizzazione missionaria della realtà ecclesiale marchigiana», inoltre, don Nicola menziona i 200 sacerdoti di origine non italiana presenti nelle varie diocesi e i *fidei donum*, sulla scia di Matteo Ricci. «Lo spirito di questa figura straordinaria del XVI secolo è nel Dna della Chiesa nelle Marche, anche grazie al Seminario *Redemptoris Mater* di Macerata, che prepara sacerdoti per l'Oriente e per la Cina in particolare». Questo "fuoco missionario" anima anche don Nicola Spinozzi che, quando fu informato dal vescovo della sua nomina, rimase molto stupito: «lo che non ero mai andato in missione, se non per brevi visite, Segretario regionale. Di certo, quello che non mi manca è la voglia di portare il *kerygma* a tutte le genti e di mettermi al servizio della Chiesa spinto dallo Spirito Santo». □

to partecipate e varie iniziative. Rispetto alla «sensibilizzazione missionaria della realtà ecclesiale marchigiana», inoltre, don Nicola menziona i 200 sacerdoti di origine non italiana presenti nelle varie diocesi e i *fidei donum*, sulla scia di Matteo Ricci. «Lo spirito di questa figura straordinaria del XVI secolo è nel Dna della Chiesa nelle Marche, anche grazie al Seminario *Redemptoris Mater* di Macerata, che prepara sacerdoti per l'Oriente e per la Cina in particolare». Questo "fuoco missionario" anima anche don Nicola Spinozzi che, quando fu informato dal vescovo della sua nomina, rimase molto stupito: «lo che non ero mai andato in missione, se non per brevi visite, Segretario regionale. Di certo, quello che non mi manca è la voglia di portare il *kerygma* a tutte le genti e di mettermi al servizio della Chiesa spinto dallo Spirito Santo». □